

# Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

[www.vicoacitillo.it](http://www.vicoacitillo.it)  
[mc7980@mclink.it](mailto:mc7980@mclink.it)

*Napoli, 2005*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica  
di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## Ferdinando Banchini, *Approdi*.

Prefazione di Sandro Montalto, Edizioni Joker, 2003

di Luca Benassi

Banchini è noto come poeta e saggista. Tra le opere poetiche ricordiamo *Oscillazioni* (1989), che riunisce le sillogi pubblicate tra il 1971 e il 1976; *Attese* (1994); *Convergenze* (2000) e *Approdi* (2003); oltre a pubblicazioni su rivista o sillogi con traduzione a fronte in francese, portoghese e spagnolo. Banchini è inoltre conosciuto come studioso di Antoine de Saint-Exupéry e del toscano Romano Bilenchi. All'autore del *Piccolo Principe* ha dedicato *Lettura di Saint-Exupéry* del 1986 e un *Dizionario Saint-Exuperiano* del 1988; al poeta toscano, *Romano Bilenchi. Analisi e cronistoria* nelle edizioni del 1992 e nella successiva, rivista e accresciuta, del 1999.

Banchini dunque è un autore che ha alle spalle un percorso di formazione poetica e critica consolidata, e in questo senso *Approdi* deve essere letto all'interno di una cifra stilistica sviluppata in quasi un trentennio e che tuttavia ancora non ha esaurito la spinta propulsiva della creazione poetica. La critica ha già messo in risalto in Banchini la ricerca dell'armonia. Il tentativo pervicacemente perseguito dal poeta di mettere insieme l'uomo e il reale che lo circonda, in un rapporto dialettico con la natura e l'arte. Questa relazione, che è l'uomo nel suo divenire come individuo nella Storia, sviluppa una tensione verso l'alto, una condizione metafisica dello spirito intesa come scoperta del Bello nel senso platonico del termine: *Ho cercato, indagato, perseguito / sotto il saldo visibile il rischioso / irrisolto invisibile, ma vero; / e i mobili contorni della vita, / il suo alternare fra la terra e il cielo, / fra due spinte contrarie laceranti: / [...] / Racchiuso il tutto in un ritmo di sillabe / leggere, armonioso: / oh possederti alfine, / Bellezza, casta sovrana del mondo.* Ma armonia per Banchini è anche lavoro metrico: armonia intesa come insieme di suoni, di pause e respiri che fondano il linguaggio. Banchini è capace di forgiare versi perfetti che ricordano l'armonia di certe composizioni madrigalistiche musicate dal Monteverdi. Si muove intorno alla misura dell'endecasillabo, alternandolo frequentemente al settenario (come il madrigale appunto, ma viene in mente anche l'Ungaretti del *Dolore* e dei *Cori*) e al quinario. Più raramente troviamo novenari o senari insieme ad endecasillabi. Si tratta di versi di una densità timbrica e sovrabbondante lirismo fino alla saturazione, alla sintesi del colore, del suono e dell'immagine: *E ancora, ancora scorrerà la vita, / ma non più nostra. Ancora dolce e calda / d'incontri, di scoperte, di visioni, / ma non per noi. Non più andremo leggeri, / stupiti nella luce del mattino, / contro il vento giocoso che scompiglia / e ravviva i pensieri. [...].* Vengono in mente le esperienze dei simbolisti francesi, Baudelaire in prima istanza, mediate attraverso il nostro Leopardi; e sono queste due esperienze poetiche a costituire le basi del poeta di *Approdi*, secondo un modulo già noto in Camillo Sbarbaro.

Banchini è sicuramente un poeta lirico nel senso classico di poeta della natura e del sentimento, e in questa cifra tonale mostra una tendenza all'epigonismo della tradizione classica che, prendendo le mosse da Quasimodo, è ben nota nella poesia romana e ricorda tra gli altri i due poeti Maffia e Calabrò, e rinnova, come i migliori esiti amorosi di questi due, una discendenza da una ipotetica e ancora da definire linea mediterranea, che tuttavia mostra i suoi effetti in una vitalistica capacità di rinnovamento (cfr. Dante Maffia, *Poeti Italiani verso il nuovo millennio*, Ed. Scettro del Re, pagina 132). Si tratta di un lirismo che porta il nostro poeta ad essere quasi barocco, capace di addensare immagini in una tensione drammatica che ricorda l'architettura del Borromini: la mente si muove, le forme sono soggette a forze dinamiche, al fluire dei suoni e dei colori; il moto però si arresta di fronte alla bellezza, allo spettacolo della natura quasi fosse un invalicabile infinito leopardiano. Un al di là che non siamo capaci di vedere ma nel quale ci sono le risposte; sono degli approdi, appunto, nella tempesta della vita e della storia. Per raggiungerli dobbiamo elevarci, spiccare il volo: *La sera allarga il suo varco quieto / nell'ordito rosa-viola, avanza / nel gioco indolente d'un soffio / di vento salso fra gli ulivi. [...] / Quale gioia si spande, quale accordo / mite si compie? Intorno / la buona terra odora. // Ma altrove, altrove è l'evento. / Oltre sabbie riarse, aerei picchi, / alta aspra è la vita.* Ecco nel libro una continua tensione verso l'alto, verso il volo, è una tensione metafisica al vero che è sentito come altro rispetto a un reale omofono e incolore. Basta elevarsi nello spirito e nel corpo per dare colore alla realtà attraverso poesie che esprimono la pienezza della vita; questa muta veloce, ci sfugge in un processo entropico di dispersione. La poesia di Banchini riunisce ciò che è disperso, condensa ciò che tende al frammento. Lo strumento, "l'aereo" del poeta, per ricordare l'amato Saint-Exupéry, è la parola, una parola distillata, indagata fino alle sue ultime possibilità di suono e di significato, parola che si fa segno, gioco e poesia.